

**MOZIONE APPROVATA ALL' UNANIMITA'**  
**DAL 3° CIRCOLO DI BASSANO DEL GRAPPA**

**Il Collegio dei Docenti Straordinario del 3° Circolo di Bassano del Grappa**  
riunito il 28 ottobre 2008, approva le seguenti mozioni:

**PER LA SCUOLA PRIMARIA**

Visti:

- *il Decreto Legge n°137 del 1 settembre 2008 ad oggi approvato dalla Camera dei Deputati il 9 ottobre 2008 ed attualmente in esame in Aula al Senato;*
- *lo schema di piano programmatico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze proposto in attuazione dell'art. 64 della Legge n°133 del 6 agosto 2008.*

Sul piano generale non condivide **le modalità di realizzazione della Riforma** in quanto:

- viene attuata attraverso decreti legge e interventi inseriti nella legge finanziaria, non certo il modo migliore a disposizione per legiferare su una tema centrale per il futuro dell'intera società quale la formazione delle generazioni future;
- non ha precedentemente coinvolto i professionisti della scuola promuovendo un elevato dibattito culturale, serio e puntuale sulla formazione di base nelle società complesse;
- pare sorretta più da esigenze di risparmio più che da un'azione di rinnovamento pedagogico.

Nel merito, **condivide ed esprime le proprie riflessioni e preoccupazioni** riguardo alle modifiche che coinvolgono la scuola primaria e la scuola dell'infanzia.

In particolare:

**1.**

Accoglie favorevolmente "le azioni di sensibilizzazione e di formazione" alle conoscenze e competenze relative a "**Cittadinanza e Costituzione**" nella scuola primaria e dell'infanzia previste dall'art. 1 ma si interroga su quali spazi e tempi avranno nella scuola di 24 ore settimanali anche l'educazione alla salute, l'educazione all'affettività, l'educazione alimentare, l'educazione stradale e la sempre più importante educazione ambientale (che permettono l'attuazione dell'art. 3 in particolare del comma 2 della nostra Costituzione).

**2.**

Esprime le seguenti perplessità riguardo al cambiamento del **modello organizzativo-didattico del team teaching** con "classi affidate ad un unico docente" (art. 4 del D.L.137).

- A)** Nelle nostre realtà scolastiche è già largamente diffuso il modello dell'insegnante "prevalente" ma con **l'insegnante unico** saranno tolte le ore di programmazione; sarà quindi più difficile la collaborazione ed il confronto con colleghi professionisti dell'educazione per cogliere la complessità della realtà e per trovare strategie più efficaci in classi che diventano sempre più eterogenee  
L'insegnante con chi e quando potrà concordare dimensioni di senso condivise per non rimanere nella sua solitaria coerenza, semplice da gestire ma culturalmente "povera"?

- B)** Nei **confronti dei bambini e dei genitori** il gruppo docente, forte di valide competenze relazionali rispetto al maestro unico, può garantire un rapporto con pluralità di punti di vista ed una valutazione più equilibrata.
- C)** **La divisione in ambiti disciplinari** ha permesso una graduale e progressiva specializzazione nell'insegnamento: stimolando lo sviluppo della ricerca ed il continuo aggiornamento dei docenti e al contempo la realizzazione di una didattica finalizzata all'acquisizione di conoscenze ed abilità strumentali per la formazione di competenze complesse. Al docente unico sarà invece richiesta la capacità di padroneggiare gli aspetti epistemologici, metodologici ed i linguaggi specifici che portano alla costruzione dei saperi in **9/10 discipline!**  
Forse questo sarebbe possibile, con una comunque evidente riduzione delle proposte formative, nei primi due anni di scuola primaria dove i docenti lavorano per ambiti disciplinari allargati ma non certo dalla terza alla quinta classe dove si costruiscono le basi metodologiche e linguistiche di discipline come inglese, storia, convivenza civile, geografia e scienze.
- D)** La possibilità di effettuare uscite didattiche nel territorio di uno o più giorni fino ad oggi è stata possibile grazie alla **compresenza di più insegnanti nella classe**. Un singolo insegnante non potrà garantire la sicurezza dei bambini, soprattutto se le classi saranno sempre più numerose (la normativa sulla sicurezza prevede il rapporto di un insegnante ogni 15 alunni). Una scuola moderna deve saper offrire svariate opportunità culturali che certamente le mura delle aule scolastiche non possono da sole offrire.
- E)** Togliendo **le compresenze**, già peraltro sacrificate per coprire le supplenze, scomparirà anche la possibilità di organizzare interventi individualizzati per alunni in difficoltà, percorsi di recupero e attività di laboratorio a piccoli gruppi con ritmi e stili di apprendimento differenziati per salvaguardare le peculiarità di ciascuno.
- F)** Nei documenti ufficiali si parla di tempo scuola privilegiato di 24 ore e la dicitura "tempo pieno" sparisce, per lasciare posto alla seguente formula: "Nei regolamenti si tiene conto comunque delle esigenze, correlate alla domanda delle famiglie, di una più ampia articolazione del tempo-scuola." (art.4) e altrove si aggiunge "tenuto conto... della dotazione organica assegnata alle scuole, nel rispetto dell'autonomia delle stesse" (Schema di piano programmatico, in "Revisione degli ordinamenti scolastici").  
E' importante per noi ricordare il valore altamente educativo dell'attuale modello di tempo pieno, che non consiste semplicemente in "una più ampia articolazione del tempo-scuola", ma piuttosto nell'essere una "scuola laboratorio di sperimentazione e di ricerca didattica continua".  
I dubbi che sorgono sono molti, soprattutto visti i tagli di organico e di finanziamenti previsti:
- questa "più ampia articolazione del tempo scuola" sarà garantita dallo Stato?
  - chi pagherà i costi di questo ampliamento dell'orario? Il Circolo didattico? Il Comune? I genitori?

Anche l'altra "opzione organizzativa possibile", quella delle 30 ore, risulta realizzabile solo "nei limiti dell'organico assegnato, integrabile con le risorse disponibili presso le scuole" (Schema di piano programmatico, in "Revisione degli ordinamenti scolastici").

Anche in questo caso sorgono spontanee le domande che ci siamo posti per il tempo pieno.

Il Collegio quindi si interroga sull'eventuale "**copertura finanziaria** di un'offerta formativa differenziata e di un eventuale ampliamento del tempo scuola". Ritiene che la "più ampia articolazione del tempo scuola" (art.4 Piano Programmatico) debba essere garantita da un organico funzionale sufficiente a sostenere il tempo scuola richiesto dalle famiglie e dalle sfide culturali della società contemporanea.

- G) L'insegnamento della lingua inglese doveva diventare una delle priorità della scuola pubblica. Conoscere bene almeno una lingua straniera è infatti importante in una società caratterizzata dalla globalizzazione dell'economia e della cultura e da imponenti flussi migratori. Come affidare tale insegnamento a docenti che hanno seguito semplicemente "Un piano di formazione linguistica obbligatoria della durata di 150/200 ore"? (Schema di piano programmatico: "revisione degli ordinamenti scolastici")

### 3.

Esprime la necessità di approfondire una riflessione collegiale sul **concetto di valutazione formativa** già attualmente condiviso, grazie anche al lavoro del Nucleo Interno di Valutazione, in un'ottica di cambiamento del linguaggio ma non del processo di monitoraggio in itinere del percorso di insegnamento \ apprendimento. Crede che la scuola abbia come finalità educativa principale lo sviluppo globale dell'essere umano nelle sue dimensioni culturali e relazionali. Questo sviluppo reso possibile soprattutto dall'intendere la classe come una comunità di apprendimento all'interno della quale gli alunni stessi sperimentano e costruiscono strada facendo, in interazione con gli altri e con gli oggetti del sapere (le discipline), quelle competenze complesse che consentiranno loro di affrontare con sempre maggiore autonomia le "sfide" che la vita porrà nel loro cammino.

### 4.

Sempre in merito alla **valutazione** dei risultati ritiene che questa sia possibile solo se esiste una stretta coerenza tra gli obiettivi di competenza, l'azione didattica e la prassi valutativa e se esiste una seria ed efficace comunicazione valutativa, resa possibile solamente dalla condivisione degli strumenti interpretativi tra i diversi soggetti (alunni, docenti, genitori). **Il vero problema sta qui, nella mancanza di condivisione e non nelle forme in cui la valutazione viene espressa, siano esse giudizi sintetici o voti numerici.** Cosa significa avere 8 o 5 in matematica? Oppure *buono* o *distinto*? Il voto numerico non porta maggior chiarezza se non sappiamo a che livello di competenza esso corrisponda e l'averlo fatto credere ha come unico risultato quello di banalizzare questioni che hanno ben altro spessore.

## 5.

Si interroga se l'innalzamento del **rapporto alunni-classe** (Quadro degli interventi dello schema programmatico) terrà conto delle singole capienze e *dei problemi di sicurezza* nelle aule delle nostre scuole. Chiede che venga mantenuto il numero massimo degli alunni per classe previsto dalla normativa vigente.

## 6.

Si chiede cosa accadrà nelle nostre scuole con la ridotta **presenza dei collaboratori scolastici** così preziosi per il buon funzionamento dell'organizzazione della vita scolastica quotidiana.

## 7.

Attende con favore: **“gli interventi per l'edilizia scolastica e la messa in sicurezza degli istituti scolastici ovvero di impianti e strutture sportive dei medesimi”** (art. 1 bis).

Il Collegio quindi:

### 1.

chiede che siano effettuate verifiche affinché siano individuati ed eliminati eventuali sprechi e di riformare **per migliorare** il sistema di istruzione pubblica al fine di renderlo sempre più qualificato, ma, nello stesso tempo, rivendica **la dignità e la professionalità del lavoro dei docenti** che, con fatica, passione, e senso di responsabilità, hanno contribuito a portare la scuola dell'infanzia e primaria a livelli elevati nel panorama internazionale (indagine sui livelli di comprensione della lettura IEA PIRLS del 2006 );

### 2.

Si augura di poter continuare a lavorare **in una scuola pubblica che garantisca** i giusti mezzi per sostenere l'inserimento degli alunni in difficoltà, il riconoscimento delle potenzialità di ciascuno sviluppando l'eccellenza ed il successo formativo ed il rispetto e la valorizzazione della diversità in un'ottica interculturale;

### 3.

chiede l'applicazione di quanto previsto dagli articoli 4, 5 e 8 del D.P.R. 275/99 (**autonomia scolastica** ) in merito alla definizione della didattica, dell'organizzazione e dei curricoli, che permetterebbe alle scuole una **effettiva autonomia organizzativa e didattica** in grado di articolare l'offerta formativa sulla base delle reali esigenze sia delle famiglie che del territorio e di rispondere al meglio alle necessità formative dei nostri alunni i quali dovranno misurarsi con un futuro impegnativo e in parte imprevedibile;

### 4.

chiede che **sia assegnato alle scuole l'organico funzionale necessario a garantire** un'articolazione del tempo-scuola come sopra delineato, quindi con possibilità di offrire modelli con un orario diversificato come già avviene nel nostro Circolo;

### 5.

chiede che sia messo in campo **un serio ed efficace sistema di valutazione del servizio scolastico nazionale**;

## **PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA CHE NE SARA' DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA STATALE?**

La scuola dell'infanzia statale, dal 1968 anno della sua istituzione ad oggi, ha raggiunto standard di qualità riconosciuti a livello europeo ed extraeuropeo. La sua evoluzione, da sala di custodia ad asilo infantile a scuola materna, è stata favorita: da un lato dall'impegno e dalla convinzione di legislatori sensibili alla vita dell'infanzia: dall'altro da insegnanti appassionati e motivati che si sono impegnati sempre di più affinché i bambini potessero trovare nell'ambiente scolastico risposta a bisogni e desideri.

Nell'attuale scuola dell'infanzia statale, infatti, il bambino trova un ambiente sereno, accogliente, ricco di stimoli, in cui impara a relazionare con gli altri e ad esprimere la propria personalità attraverso varie esperienze, arricchendosi così di vari saperi.

Dalla lettura del testo del Decreto Legge n. 137, della Legge n. 133 e dello Schema di piano programmatico emerge il timore che la scuola dell'infanzia statale possa perdere l'identità laboriosamente e faticosamente conquistata per ritornare ad un compito quasi esclusivamente assistenziale.

Allo stato attuale dell'iter legislativo ci sembra di intuire che per il momento la scuola dell'infanzia non sarà oggetto di ulteriori "tagli", ma nemmeno degli investimenti, auspicati da qualche anno a questa parte, che avrebbero potuto riqualificarla secondo le esigenze della contemporaneità.

Alla luce delle informazioni raccolte fino a questo momento, quindi, insieme abbiamo individuato quelle che potrebbero essere le **P R O S P E T T I V E** della futura scuola dell'infanzia e su queste ci siamo poste alcuni interrogativi.

**1) RIDUZIONE TEMPO SCUOLA** con possibilità di funzionamento "anche solamente nella fascia antimeridiana".

Come garantire le stesse opportunità formative ai bambini che frequentano tutto il giorno e a quelli che frequentano a tempo parziale?

Non potrebbe essere, questa, la premessa per creare una sorta di discriminazione socio-culturale?

**2) IMPIEGO " DI UNA SOLA UNITÀ DI PERSONALE DOCENTE PER SEZIONE"**

Come potremo coltivare la pratica del confronto, della collaborazione e della cooperazione tra colleghi se si pensa all'insegnante del mattino e all'insegnante del pomeriggio?

Un'unica figura di riferimento non potrebbe essere, poi, un limite anche per i bambini e per le famiglie?

Come si potranno garantire le attività laboratoriali che consentono esperienze più significative e mirate, le uscite didattiche nel territorio, le gite e i viaggi di istruzione, la personalizzazione degli interventi educativi?

**3) INNALZAMENTO DEL NUMERO MASSIMO E MINIMO DI BAMBINI PER SEZIONE**

In che modo si potranno garantire cura, relazioni e apprendimenti con 32/33 bambini per sezione?

In queste condizioni sarà ancora possibile parlare di educazione o l'insegnante sarà costretta a fare soltanto sorveglianza e assistenza?

Dove andranno a finire le professionalità che le insegnanti hanno costruito nel tempo e che tanta parte hanno avuto nei nostri P.O.F.?

Come sarà, allora, la qualità delle "riformate" proposte formative?

Che fine faranno i "piani personalizzati di apprendimento"?

#### **4) RICONFERMA DELL'ANTICIPO A DUE ANNI E MEZZO**

Come potremo accogliere i bambini più piccoli nei locali progettati e strutturati (v. altezza arredi, sanitari) per quelli di età superiore?

Saranno garantite le condizioni educative ed organizzative (numeri contenuti e spazi idonei, integrazione di personale ausiliario, formazione specifica delle insegnanti, sussidi e arredi adeguati) poste dall'Associazione Nazionale dei Comuni già nel 2003?

#### **5) RIDUZIONE DEL NUMERO DEI COLLABORATORI SCOLASTICI**

Come saranno garantiti locali puliti e ordinati nella scuola del “fare”, dove gli interventi del personale addetto alla pulizia non sono mai abbastanza?

Come potranno i pochi collaboratori assolvere anche al compito di supportare e integrare, nella specificità del proprio ruolo e nel rispetto di quello delle insegnanti, gli interventi e lo stile educativo della scuola?

**Oltre a tutte queste domande, ve ne sono altre, che pur non trovando sempre specifico riferimento nei documenti, ci preoccupano e ci inducono a ulteriori riflessioni :**

Che tipo di società avremo investendo in questo modo?

Come risolveremo il problema della necessaria e doverosa integrazione dei bambini cosiddetti “stranieri”?

Come potremo garantire agli alunni diversamente abili l'assegnazione di insegnanti di sostegno commisurata alle effettive necessità ?

Pensiamo che per favorire l'integrazione non esista ambiente migliore della scuola.

A scuola infatti è possibile una graduale acculturazione dal vivo, dall'esperienza diretta, dall'incontro con e tra persone diverse, ognuna portatrice di diversità e ricchezza.

Il linguaggio verbale non è che uno dei mediatori culturali , ma come a suo tempo diceva Loris Malaguzzi il bambino è “cento e più linguaggi” e molti di questi devono “abitare” nella scuola per essere fatti propri e utilizzati da ciascuno per crescere, sviluppare apprendimenti , relazioni e conoscenze. Soltanto in questo modo potranno essere rispettate le grandi finalità della scuola dell'infanzia: identità, autonomia, competenza e cittadinanza.